

Siamo vittime di troppi individualismi

Il vescovo ha presentato in Seminario la lettera pastorale durante un'affollata Assemblea diocesana
«Nelle celebrazioni che presiedo mi accompagna sempre un sentimento di stupore e di meraviglia»

MONICA GHERARDI

L'Eucaristia al centro della vita della comunità e la comunità che dall'Eucaristia prende forma e volto. È il cuore della lettera pastorale «Donne e uomini capaci di Eucaristia» che ieri sera, durante l'Assemblea diocesana, il vescovo monsignor Francesco Beschi ha affidato alle parrocchie.

La sua profonda e appassionata presentazione della lettera ha richiamato le comunità alla loro vocazione preminente, quella di mettere Dio al centro delle celebrazioni, dei cammini, delle proposte pastorali. Prendendo la parola, in piedi davanti all'assemblea, ha illustrato le motivazioni che hanno spinto a centrare il tema di questo anno pastorale sull'Eucaristia. «Nelle celebrazioni che presiedo nelle diverse parrocchie - ha detto - quello che mi accompagna sempre è il sentimento di stupore e di meraviglia, la consapevolezza della novità, che non si esaurisce mai, di quello che sto celebrando». Nel titolo anche il richiamo a una continuità rispetto alla lettera dello scorso anno. «Donne e uomini capaci di Vangelo sono donne e uomini capaci di meraviglia. L'Eucaristia alimenta la meraviglia e la meraviglia è la condizione per vivere l'Eucaristia».

Il vescovo ha sottolineato come spesso però si evidenzia una distanza fra l'Eucaristia e la vita quotidiana. «Quello che le lega non è un ponte costruito da noi e dai nostri ragionamenti o dalla nostra coerenza, ma è la fede e lo stupore. Questa distanza la supera Dio». Ha delineato anche i rischi di un frequente individualismo che, oltre a penetrare i tanti aspetti della nostra vita, si insinua anche nella nostra relazione con Dio. «La nostra relazione intima con Dio prende bellezza nella misura in cui in questa relazione ci sta il mondo».

«Il protagonismo decisivo è quello di Dio»



FRANCESCO BESCHI
VESCOVO

Monsignor Beschi ha presentato la lettera nella sua struttura e nei suoi contenuti, invitando a concentrarsi sulle domande che chiamano in causa le comunità. «Come comunità cosa facciamo, come lasciamo che l'Eucaristia dia volto alla comunità?». Le parole del vescovo hanno sottolineato le dimensioni caratteristiche di una comunità che celebra l'Eucaristia: l'unità, la riconciliazione, la festa, la missione, la carità e il futuro. «La comunità è tutto questo, perché l'Eucaristia è tutto questo». Tanti i riferimenti concreti alle esperienze che

si vivono quotidianamente in parrocchia, alle luci e alle ombre, alle speranze e ai timori, in un invito a sfuggire dal rischio di un protagonismo in cui il centro della celebrazione diventa altro.

«Il protagonismo decisivo è quello di Dio e il popolo che si riunisce per l'Eucaristia prende forma, per opera dello Spirito Santo, dal Corpo di Cristo». In conclusione ha offerto alcune proposte per il prossimo anno pastorale, sottolineando la priorità verso la catechesi degli adulti e la preparazione di catechisti laici per gli adulti. L'invito alle parrocchie è stato quello di promuovere la costituzione del gruppo liturgico-pastorale, sottolineando la necessità della cura dello stile celebrativo, anche in aderenza al Direttorio liturgico-pastorale, frutto del Sinodo diocesano. La lettera si chiude con l'affidamento del cammino pastorale delle parrocchie all'intercessione di San Giovanni XXIII. «Chiediamo che ci accompagni nel cammino quotidiano della nostra Chiesa con il suo esempio e la sua amicizia. Lo sguardo luminoso del suo volto incoraggi il passo di noi pellegrini del tempo».

L'Assemblea si è aperta con la presentazione da parte di don Andrea Mangili, direttore dell'Ufficio catechistico, della fotografia, emersa da un questionario predisposto dall'Ufficio catechistico, delle forme di an-



La lettera pastorale del vescovo Beschi è stata al centro dell'Assemblea diocesana FOTO COLLEONI

nuncio agli adulti già presenti nelle comunità. Molte e ricche sono le proposte già in atto e da queste le comunità possono partire per rilanciare il loro impegno. Coinvolgere e responsabilizzare i laici e promuovere un metodo che sia anche contenuto della catechesi sono le due priorità dell'itinerario formativo per catechisti degli adulti che la diocesi propone quest'anno e che continuerà anche il pros-

simo anno. Tre sono le sedi all'interno della diocesi in cui si svolgerà, in momenti diversi dell'anno, la formazione dei laici.

Don Doriano Locatelli, direttore dell'Ufficio liturgico, ha presentato una relazione biblico-teologica sul tema della lettera pastorale. Un intervento ricco che è entrato nel cuore della lettera, mettendo in evidenza i vari momenti della cele-

brazione liturgica. Don Patrizio Rota Scalabrini ha illustrato la composizione del nuovo sussidio per la catechesi degli adulti «Un cuor solo e un'anima sola», strutturato in 12 schede, che quest'anno è nato grazie alla collaborazione di più realtà diocesane e che offre alle parrocchie anche consigli per una proposta multimediale dell'incontro di catechesi. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«I nostri martiri hanno difeso la dignità umana»

Fare memoria della vita dei «giusti» apre le porte della responsabilità di ciascuno. Davanti alla storia e alla testimonianza di chi si è speso per salvare la vita di altri, qual è il nostro atteggiamento, il nostro impegno?

La domanda è nata all'interno del convegno tenutosi nella Comunità missionaria del Paradiso e organizzato da Centro missionario diocesano, Centro studi valle Imagna, Ufficio migranti, Missioni monfortane onlus, Suore delle Poverelle e missionari Saveriani. Vent'anni fa in Ruanda si consumava uno dei genocidi più terribili della storia umana. Riaprire quelle pagine significa anche ripensare ai «giusti» che hanno inseguito nel mondo la speranza e la giustizia. «Salvare una vita vuol dire affermare il valore della vita e della dignità umana» ha detto Gabriele Nissim, presidente di Gariwo Foresta dei Giusti - I giusti non sono eroi perfetti. Sanno assumersi la responsabilità nella difesa di altri uomini davanti ad un male estremo, ma sono anche loro fragili come tutti gli uomini. Dobbiamo salvare gli uomini giusti con la memoria perché il loro valore esem-

plare deve essere raccontato. I giusti sono la speranza del mondo, anche quando la storia sembra precipitare. Sono uomini che non si sono fatti piegare e hanno difeso la dignità dell'uomo». E la memoria alimenta i il futuro solo se si veste di responsabilità. «Ognuno di noi - ha concluso - ha la possibilità di fare una piccola cosa che, anche se non può cambiare il mondo, può spingere la storia in un'altra direzione». La memoria è diventata racconto all'interno del convegno, risposta concreta e vissuta ad un concetto di giustizia. Quattro voci hanno raccontato, nella sintesi delle parole e nella grandezza dei sentimenti, le storie dei martiri bergamaschi del Novecento. Assunta Tagliaferri ha presentato don Sandro Dordi, il sacerdote Fidei donum ucciso in Perù nel 1991. «Non era un uomo perfetto, ma intelligente e innamorato del suo sacerdozio». Mirrella Roncelli ha regalato ai presenti il coraggio e la determinazione di Antonia Locatelli, missionaria in Ruanda. «Sapeva di rischiare la vita, ma ha deciso di non rimanere muta e immobile davanti a



Don Sandro Dordi con alcuni giovani in Perù, dove fu ucciso nel 1991

quello che si preparava ad essere il genocidio». La storia delle vite delle suore delle Poverelle morte per il virus Ebola nel 1995 è stata raccontata da suor Lindele Canclini. Per ciascuna una caratteristica che le contraddistingueva, dentro la veste comune della carità e del dono senza limiti. «Con forza d'amore si sono donate ai fratelli e alle consorelle. La loro morte ha mosso gli organismi internazionali, gridando la responsabilità comune necessaria per adoperarsi per il bene degli altri». Anche quella di padre Luigi Carrara è una storia di martirio. Ucciso in Congo nel 1964 insieme a due confratelli. È stato padre Giuseppe

Rinaldi a ripercorrere la sua vita e la sua missione in Congo e ha riletto le parole della sua ultima lettera: «Siamo nelle mani di Dio. Il cibo non ci manca, è la pace che manca. Pregate per noi». Il convegno si è concluso con l'intervento di Luciano Scalettari, giornalista di Famiglia Cristiana. «Queste figure hanno la forza di aprirci a riflessioni importanti che mettano in discussione il nostro modo di vivere. Come cristiani abbiamo come prima storia di riferimento quella di Gesù. Possiamo contare su una strada già tracciata e scegliere se seguirla o no. Sta all'altro». ■

M. G.

La Chiesa nella storia Incontri al Monterosso

«La Chiesa, tra ieri e domani» è la traccia di una serie di appuntamenti nell'ambito della festa patrimoniale di San Gregorio Barbarigo al Monterosso e nel 50° di nascita del quartiere. Saranno animati da persone di cultura e sensibilità diverse, testimoni del presente ma con occhio volto al futuro.

«Parleremo di Chiesa tra ieri e domani a Monterosso, ma partendo dall'oggi - sottolineano in parrocchia -». Non capita tutti gli anni di ricordare cinquant'anni di storia locale. L'oggi si pone tra il passato e il futuro, dando forma alla celebrazione di una ricorrenza, recuperando il senso profondo di un'appartenenza. Il tutto con la consapevolezza che in cinquant'anni molte cose sono cambiate e che il nostro futuro dipende dalla nostra storia. Da qui la proposta di riflettere sul nostro oggi. Siamo una comunità che ha un nome e un patrono. Dopo cinquant'anni è forse giunto il momento di fermarci a riflettere».

Questo il programma delle iniziative (sempre alle 21, il primo appuntamento in chiesa, gli altri in oratorio). Martedì: «La Chiesa e la parola del vescovo», lettura di testi da San Papa Giovanni XXIII e concerto strumentale barocco dell'ensemble «Pietro Antonio



Monsignor Vittorio Nozza

Locatelli». Il 2 ottobre: «La Chiesa e la chiesa: comunità e architettura», conversazione dell'architetto Bruno Cassinelli con Paola Abrate, giornalista di BergamoTv. Il 9 ottobre: «La Chiesa: dal "fai da te" alla comunità», conversazione di monsignor Attilio Bianchi e Nando Pagnocelli, presidente dell'Ipsos di Milano, con Andrea Valesini, caporedattore de L'Eco di Bergamo. Il 16 ottobre: «La Chiesa e le periferie della città», conversazione del sindaco Giorgio Gori e di monsignor Vittorio Nozza, vicario episcopale e presidente della Caritas bergamasca, con Carlo Dignola, giornalista de L'Eco di Bergamo. ■

Carmelo Epis